



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 4 DICEMBRE 2022

**Domenica XXVI (X di Luca). Santa Barbara megalomartire. San Giovanni Damasceno. Tono I. Eothinon IV.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Il brano evangelico di questa domenica ci presenta Gesù che sta insegnando di sabato in una sinagoga, e mentre insegna e si guarda intorno riesce a vedere una donna curva tra la gente che nonostante gli innumerevoli sforzi non riesce a stare dritta. Lo sguardo di Gesù è molto attento, riesce a vedere laddove gli altri non riescono, il dolore, la povertà e la malattia. La donna si trova in quello stato da ben diciotto anni è dunque ormai condannata, è incurabile e umiliata nella sua realtà di persona, il suo sguardo è rivolto verso il pavimento, non ha più una dignità umana, non può incontrare i volti le espressioni gli occhi degli altri per relazionarsi a loro in maniera pari. È condannata a guardare per terra. Qui Gesù si sente chiamato a intervenire subito: vede la donna, la chiama, la guarisce, senza attardarsi a fare le domande che di solito pone ai malati che incontra, è mosso dall'urgenza di rialzare, di liberare. Alla donna viene restituita la posizione eretta: la posizione nella quale può essere una "figlia di Abramo" che prega insieme ad altri figli di Abramo. Subito dopo l'intervento di Gesù, nell'immediato, la donna si rialza ed esulta; si noti che il testo non dice che la donna ringrazia Gesù, dice che glorifica Dio per quello che le è accaduto: è stato Dio a guarirla. L'iniziativa di Gesù viene intesa come qualcosa di pienamente conforme al piano di Dio, alla sua volontà di salvezza per figli e figlie di Abramo. Gesù non ha disobbedito alla legge che prescriveva ai medici di non esercitare la propria arte nel giorno di sabato, si è semplicemente reso disponibile come strumento di Dio mettendo al primo posto la persona, l'essere umano. Ma ecco che il capo della sinagoga si irrita, pur non osando affrontarlo direttamente: pensa di essere l'unico interprete affidabile della legge, e critica l'operato di Gesù. Concepisce il sabato solo come un non fare, mentre nel sabato c'è anche tutto l'aspetto positivo di salvaguardia della vita, di festa della comunione: il sabato è festa! Il non fare, l'astenersi per un giorno dalle occupazioni quotidiane è finalizzato alla vita, alla relazione, a tutto quello che nella nostra vita è importante ma che trascuriamo in nome di ciò che ci sembra più urgente. Gesù nella sua risposta riporta la supremazia dell'uomo sugli altri essere viventi, ricordando che il bene della persona non è al primo posto, perché gli uomini sono gli esseri prediletti amati da Dio, e dunque se si considera l'animale importante per la sopravvivenza dell'uomo come si può non considerare il fine ultimo che è la vita ed il benessere della persona? Gesù ci sta dicendo che le nostre vite sono importanti per lui. Il nostro Dio è un Dio che opera per la vita, il Dio dei vivi che non ci lascia ripiegati su noi stessi nella morte.

Attualizzazione del brano

A ciascuno di noi è capitato nella propria vita di rimanere vittima del circolo del peccato. Dopo essercene liberati siamo stati in grado di comprendere che eravamo "donne curve" su noi stessi, il nostro "vizio" non lasciava spazio alla visione del mondo che ci circonda ma eravamo focalizzati su noi stessi e sui nostri problemi, sulle nostre urgenze: il nostro sguardo era posto su un unico elemento la terra! L'importanza che noi abbiamo agli occhi di Gesù lo spinge quotidianamente a rialzarci a ridarci la nostra dignità a ricollocare le nostre vite in un ambiente relazionale nel quale siamo in grado di glorificare Dio per la sua magnanimità.

Grande Dossologia e "Simeron Sotirìa".

1^a ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhisthe tò
Kirio, kè psállin tò onòmati su,
Ìpsiste.
Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.**

Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë emrin tënd, o
i Lartë.
Me lutjet e Hyllindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluià.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

*Tù lithu sfraghisthëndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis trüimeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tin zoin. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa ti Anastàsi su, Christè, * dhòxa ti Vasilia su, * dhòxa ti ikonomia su, * mòne filànthrope.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar dhe ushtarët ruajin * kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërës sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.f.20)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluià.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

TONO I

Tù lithu sfraghisthëndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis trüimeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tin zoin. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa ti Anastàsi su, Christè, * dhòxa ti Vasilia su, * dhòxa ti ikonomia su, * mòne filànthrope.

Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar dhe ushtarët ruajin * kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërës sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.f.20)

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

I amnàs su, Iisù, kràzi megàli ti fonì. Se, nimfie mu pothò, ke se zitùsa athlò, ke sistavrùme ke sinthàptome to vaptismò su; ke pascho dhià se, os vasilévso sin si, ke thnisko ipèr su, ina ke zìso en si; all'os thisian àmomon prosdhèchu tin metà pòthu tithisan si. Aftis presvies os eleimon, sòson tas psichàs imòn.

Nusja jote, o Jisù, * me zë të madh tyj thërret: * Tyj Dhëndërr dëshironj, * dhe tue të kërkuar luftonj, * dhe kryqëzohem e varrosem me pagëzimin tënd. * Duronj edhe për Tyj * se me Tyj të rregjeronj; * edhe për Tyj vdes * se të rronj tek Ti. * Po Ti pranoje si therore të dëlirë * atë që me mall të dhurohet. * Me nërmjetimet e saj * si lipisjar, * shpirtrat tanë shpëtona.

La tua sposa, o Gesù, a te grida a gran voce: Te, mio sposo, io desidero; te vo cercando con fatica; e con lo stesso tuo battesimo teo mi crocifitto e mi seppellisco. Soffro anche per te, perché possa con te regnare; per te muoio perché possa vivere con te. Orbene accetta, quale ostia pura, colei che per te si sacrifica. Per la sua intercessione, o misericordioso, salva le anime nostre.

Orthodoxias odhighè, * evsevias dhidhàskale ke semnòtitos, * tis ikumènis o fostir, * ton monazòndon theòpnevston enkallòpisma, Ioànni sofè, * tes dhidhachès su pàndas efòtisas, * lira tu Pnèvmatos; * prèsvève Christò to Theò * sothìne tas psichàs imòn.

Udhëheqës i orthodoxisë * i mëshirës mësues dhe i butësisë, * i tërë jetës dritësor * dhe asqetinjet stoli me fryme hyjnore, * i urti Shen Janj * i dritësive gjithë me mësimet e tu, si lirë e Shpirtit Shëjt; * 'ni po lutju Krishtit Perëndi * të shpëtohen shpirtrat tanë.

Tu sei guida di verità, maestro di pietà e di mansuetudine, luce della terra, divino ornamento degli asceti, o sapiente Giovanni. Con i tuoi insegnamenti hai illuminato noi tutti; cantore dello spirito, prega Cristo Dio per la salute delle anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO III

I Parthènos sìmeron * tòn proeònion Lògon * en spilèo èrchete * apotekìn aporrìtos. * Chòreve, * i ikumèni akutisthisa; * dhòxason, * metà Anghèlon * kè tòn Pimènon, * vulithènda epofthìne * Pedhion nèon, * tòn prò eònnon Theòn.

Virgjèresha vjen sot * të përmonëshmen Fjalë * ndë një shpellë të lindënj * misteriozisht. * Gëzohu, o gjithësi, ture e gjegjur; * lavdëro bashkë me ëngjlit e me barinjte * të përjetshmin Perëndi * që dish t'buthtohet djalë i vogël. (H.L.f.53)

Oggi la Vergine viene nella grotta per partorire ineffabilmente il Verbo che è prima dei secoli. Danza, terra tutta, che sei stata capace di udire questo; glorifica con gli angeli e i pastori il Dio che è prima dei secoli, che ha voluto mostrarsi come bimbo appena nato.

APOSTOLO (Gal 3, 23 - 4, 5)

- Mirabile è Dio nei suoi santuari, il Dio d'Israele. (Sal 67, 36)
- Nelle assemblee benedite Dio, il Signore, voi della stirpe di Israele. (Sal 67, 27)

- I çuditshëm është Perëndia në hieroren e tij, Perëndia i Izraelit. (Ps 67, 36)
- Nër mbledhjet bekonit Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraelit. (Ps 67, 27)

DALLA LETTERA DI PAOLO A GALATI

Fratelli, prima che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Ma appena è giunta la fede, noi non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. Ecco, io faccio un altro esempio: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, pure essendo padrone di tutto; ma dipende da tutori e amministratori, fino al termine stabilito dal padre. Così anche noi quando eravamo fanciulli, eravamo come schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

Alliluia (3 volte).

- Ho perseverato nell'attesa del Signore ed egli su di me si è chinato, e ha dato ascolto al mio grido. (Sal 39, 2)

Alliluia (3 volte).

- Ha posto i miei piedi sulla roccia. (Sal 39, 3)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT GALATIANËVET

Vëllezër, më parë se të vinej besa, na ishim të ruajtur nën ligjën të mbyllur për besën që ish po të zbulohet. Kështu ligja u bë pedagogu që na solli te Krishti, se të diljim të drejtë me anë të besës. Porsa erdhi besa, nuk jemi më nën pedagogun. Më të vërtetë të gjithë jini bij të Perëndisë me anë të besës në Krishtin Jisu. Sepse sa mbë Krishtin u pagëzuar, me Krishtin u veshët. Nuk ka më Judhe, ad Grek; nuk ka më shërbëtor, as të lirë; nuk ka më mashkull e fëmër, sepse ju të gjithë jini një në Krishtin Jisu. Nëse pra ju jini të Krishtit, atëherë ju jini farë e Avraamit dhe trashëgimtarë sipas fjalës. Ju thom pra, se për gjithë atë mot që trashëgimtari është i vogël nuk është fare i ndryshëm nga shërbëtori, megjithëse është i zoti i të gjithave, po është nën tutorë dhe administratorë njer në ditën që caktoi i ati. Kështu edhe na, kur ishim fëmijë, ishim të shkllavëruar nën elementet e jetës, po kur erdhi plotësimi i motit, Perëndia dërgoi të Birin e tij, të lerë nga një grua, të lerë nën ligjën, se të shpërblenë ata që ishin nën ligjën, se të mirrjm adoptimin si bij.

Alliluia (3 herë).

- Shpresova, shpresova në Zotin, dhe ai u kujdes për mua, dhe gjegji lutjen time. (Ps 39, 2)

Alliluia (3 herë).

- Dhe vuri mbi gurin këmbët e mia. (Ps 39, 3)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 13, 10 - 17)

VANGJELI

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la

Nd'atë mot, Jisui ish e mbësònij te një sinagogë, ditën e së shtunës. Ndodhej atje një grua që kish, ka tetëmbëdhjetë vjet, një shpirt që e mbanej sëmurë; ish e kërrusur e s'mund të ngrëhej fare drejtë. Jisui

vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua infermità», e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli, dunque, venite a farvi curare e non in giorno di sabato». Il Signore replicò: «Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue e l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarlo? Questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciotto anni, non doveva essere sciolta da questo legame il giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

e pá, e thërriti mbanë e i tha: “Grua, je e liruar ka sëmùndja jote”, e vu dùart mbi atë. Gjithënjëhërje ajo u drejtua e lavdëronij Perëndinë. Po krei i sinagogës, i zëmëruar se Jisui e kish shëruar të shtunën, i pjerrë ka gjindjat tha: “Janë gjashtë ditë kur ka të shërbehet, poka tek ato èjani për të ju shërojin e jo tek dita e së shtunës”. U përgjegj Zoti: “Të rremë, mos nëng zgjidhën, të shtunën, nganjë ndër ju këun o gajdhurin e tij nga gràzhdi dhe e qellën t’ë potisënj? E kjo bilë e Avramit, që Djalli mbajti lidhur për tetëmbëdhjetë vjet, s’kish t’ish zgjidhur ka kjo lidhje tek dita e së shtunës?”. Kur ai thoj kështu, gjithë armiqtë e tij kishin turpë, po gjindjat kishin harë për gjithë mërëkulit të bënur ka ai.

KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tis ipsistis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell’alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,
che con una vocazione santa
hai chiamato noi, tuo popolo,
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,
e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,
possa il tuo vivificante Spirito renderci
sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio,
per una Chiesa missionaria,
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità,
convocate in cammino sinodale,
perché crescano come vigna feconda
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,

possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito
per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato
e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,
uno spirito di autentico servizio
affinché le nostre Chiese
possano splendere della Tua luce inaccessibile
e contribuire all'unità dei cristiani
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità,
che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;
edifica la tua Chiesa,
della quale noi siamo pietre vive,
come tempio santo della tua gloria;
veglia con amore di Padre
sul cammino della nostra vita
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,
dove perenne è la lode e l'intercessione
di coloro che ci hanno preceduti nella fede
e che, con la Santissima Madre di Dio,
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme
sia immagine della Santissima Trinità.
Per le misericordie del tuo Figlio unigenito
con il quale sei benedetto
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.